



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

Natura, monasteri e ...

5 - 27 agosto 2018

Domenica 5 agosto

Partenza alle nove e trenta. Mattinata calda e soleggiata. L'appuntamento con gli altri equipaggi è fissato a Lipovac in Croazia, vicino al confine con la Serbia, dove giungiamo in serata dopo un viaggio abbastanza tranquillo e rilassato. Dopo cena facciamo un breve briefing sia per la conoscenza degli altri equipaggi sia perché il capogruppo Franco ci aggiorna sulle ultime novità e sul come procederemo nei giorni successivi. La serata si conclude con la distribuzione dei numeri assegnatici per la colonna.

Coordinate Lipovac N45°02'39.80" E19°00'06.80"

Lunedì 6 agosto

Lipovac - Smederevo km 242

Dopo esserci svegliati tutti di buona lena, e aver fatto rifornimento di carburante, ci avviamo verso la frontiera croato-serba. Qui, come di consueto per i paesi dell'est, ci sobbarchiamo poco più di un'ora di coda. terminate le formalità doganali proseguiamo per la prima tappa del giro in programma: il Monastero Grgeteg. Questo è un convento femminile con ricco arredamento, le cui pareti conservano alcuni antichi affreschi. Il monastero è stato fondato nella seconda metà del XV secolo e ristrutturato in seguito, dopo la seconda guerra mondiale, quando il campanile fu distrutto. Si trova a quattro chilometri dal paese di Irig, nei pressi del ruscello Luka, in un contesto agreste dato dal piccolo borgo agricolo. In seguito ci dirigiamo al Monastero Krusedol, che si presenta con un grande parcheggio davanti al rosso portale d'ingresso, che contrasta fortemente con il verde dei prati circostanti e con l'azzurro del cielo.

Una volta entrati, un vialetto tra gli ippocastani ci porta al convento vero e proprio, che è abbastanza classico, simile alla maggior parte degli altri della zona, con la chiesa posta al centro del chiostro, che presenta affreschi molto belli. Infine arriviamo a quello di Velika Remeta che risulta il meglio conservato. Molti sono i monasteri in questa regione

di Fruska Gora, vicina a Novi Sad, ma noi siamo venuti a vedere questo perché da tutti considerato il più bello, situato in mezzo alle montagne e vicino a un villaggio di sole ventidue anime. Il verde dei boschi lo circonda in un parco molto bello. Si dice sia stato fondato da re Stefan Dragutin intorno al millecinquecento. Monumento nazionale serbo, il vecchio monastero si



trova all'interno di un cortile di una coorte, dove vivono monaci e suore. E' molto ben tenuto con numerosi fiori. All'interno appare recentemente e pesantemente restaurato, tanto da togliergli il fascino dell'antichità. Vi sono dipinti che raccontano la storia di Cristo e dei suoi discepoli e santi. Nel pomeriggio arriviamo a Smederevo, dove parcheggiamo presso le imponenti



mura dell'antica fortezza. Dedichiamo il resto della giornata alla visita della cittadina e allo shopping. Smederevo, capitale della Serbia dal 1430 al 1439, ha nella fortezza il suo edificio più bello. Peccato che parte dello stesso sia stato distrutto durante il secondo conflitto mondiale, poiché i tedeschi l'avevano trasformato in una polveriera. Oggi per fortuna fa da scenario a rappresentazioni teatrali, a concerti ed eventi culturali.

Coordinate Smederevo N44°40'06.09" E20°55'49.06"

Martedì 7 agosto

Smederevo - Golubac km 163

Partenza ore 9.00. Giornata soleggiata con caldo abbastanza afoso. Ci addentriamo nella campagna serba alla volta di Viminacium, antico insediamento romano. Il sito si trova a 12 km dalla moderna città di Kostolac, nella Serbia orientale. L'insediamento risale al I secolo d.C. e al suo culmine si ritiene abbia avuto 40.000 abitanti, diventando una delle più grandi città di quel tempo. Si trova sulla strada romana Via Militaris. Viminacium fu devastato dagli Unni nel V secolo, ma poi ricostruito da Giustiniano. E' stato completamente distrutto con l'arrivo degli slavi nel VI secolo. Oggi, il sito archeologico occupa un totale di 450 ettari (1.100 acri), e contiene resti di templi, strade, piazze, anfiteatri, palazzi, ippodromi e terme romane. Viminacium detiene il primato di avere il maggior numero di tombe scoperte di qualsiasi altro sito archeologico romano. Fino al 2018 ne sono state scoperte 15.000. Qui, oltre i resti della fortezza legionaria romana, si possono ammirare i resti della mammut Vika, datati tra ottocentomila e un milione di anni fa, tra i meglio conservati al mondo, grazie ai fanghi limacciosi che li hanno ricoperti.



Alle 12.30 ci fermiamo per il pranzo e la sosta a Veliko Gradiste. Nel pomeriggio si prosegue per Golubac per la visita alla fortezza e pernottamento ma, purtroppo, il parcheggio chiude alle 19.00 e siamo costretti a proseguire per qualche altro chilometro fino a raggiungere Cesava dove prendiamo posto al camping Asin, accolti dalla simpatica titolare. Il campeggio è abbastanza piccolo ma dignitoso e pulito, lontano dalla strada principale e molto silenzioso.

Coordinate Cesava-Dobra N44°38'27.04" E21°50'22.02"

Mercoledì 8 agosto

Golubac - Kladovo km 102

In mattinata ritorniamo verso Golubac per visitare la fortezza, ma sul posto veniamo avvertiti che, causa lavori in corso, ciò è possibile solo la domenica. Si decide quindi di proseguire per Lepenski vir dove, presso il sito mesolitico, assistiamo a un breve filmato sottotitolato in italiano sulle origini e la scoperta dello stesso. Dopo pranzo, Franco ci propone di fare un giro in barca sul Danubio, ma la cosa, dopo estenuanti ricerche, si è

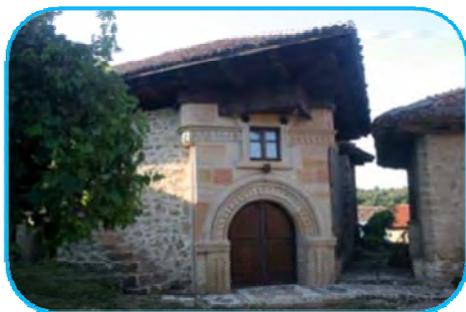


rivelata non fattibile causa mancanza di imbarcazioni adeguate al trasporto di circa trenta persone. Constatato che non è possibile pernottare presso il molo traghetti di Donji Milanovac, proseguiamo per Kladovo, dove ci fermiamo per la sosta notturna. Qui ci attende un primo contrattempo: l'equipaggio 14 (Francesco e Angela) accusa problemi all'impianto frenante, per cui ha bisogno d'assistenza. Ci si mette alla ricerca di un meccanico e a questo punto entra in scena un serbo, tale Giovanni che, conoscendo la nostra lingua, si offre di aiutarci. Dopo varie telefonate ci si mette d'accordo con un meccanico per l'intervento per il giorno seguente, dopo che saranno giunti i ricambi da Belgrado. Si decide quindi di rimanere fermi qui tutta la mattina del giorno seguente.

Coordinate Kladovo N44°36'13.06" E22°36'35.02"

Giovedì 9 agosto

Kladovo - Gamzigrad km 166



Giornata e tappa completamente stravolta. I ricambi non sono arrivati perciò scegliamo di proseguire il giro nel pomeriggio. Mentre i camper bisognosi di meccanico (sono diventati due) ritorneranno indietro, gli altri continueranno il tour per poi ricongiungersi di sera nel posto stabilito per la sosta. Nel frattempo visitiamo diverse aziende vinicole nella valle del Timok e precisamente a Rajac, ma non scopriamo grandi vini, anzi... Quindi proseguiamo per Gamzigrad, dove pernosteremo nei pressi dei resti della Felix Romuliana.

Coordinate Gamzigrad N43°53'58.01" E22°11'01.04"

Venerdì 10 agosto

Gamzigrad - Cuprija km 184

In mattinata visitiamo i resti della Felix Romuliana, con imponenti e ben conservate mura. Un sito coreografico anche esternamente, con le torri ottagonali e i mattoni rossi tra le pietre. Le mura sono abbastanza complete, mentre dei palazzi è rimasto poco. Anche del Palazzo di Galerio, dove sono state ritrovate una testa e la mano sinistra con il globo della statua di porfido rappresentante lo stesso imperatore. Qui sono stati rinvenuti diversi mosaici, ma solo uno si trova in loco, gli altri sono stati trasferiti al museo di Zajecar, dove sono conservati altri reperti e allestite mostre. Proseguiamo il viaggio addentrandoci in una natura verde e lussureggiante, attraversando boschi incontaminati, piccoli paesi e vecchie miniere quasi del tutto abbandonate. Fa impressione e nostalgia tutta quest'archeologia di un'industria un tempo fiorente. Giunti a Manasjia visitiamo



il locale monastero dotato di imponenti mura in fase di restauro, mentre la chiesa presenta profonde ferite agli affreschi. Questo monastero è stato fondato dal despota serbo Stefan Lazaveric tra il 1407 e il 1418. Subito dopo la fondazione è divenuto uno dei centri culturali della regione per aver ospitato la "Scuola di Resava", famosa per le traduzioni e le copie di antichi manoscritti slavi, latini e greci. In serata si ricongiungono alla carovana gli altri due camper.

Coordinate Cuprija N43°04'21.07" E21°22'09.04"

Sabato 11 agosto

Cuprija - Ljubostinja km 87

Giornata soleggiata con partenza procrastinata alle ore 10.00, dato il breve chilometraggio da percorrere. Per la pausa pranzo si sceglie di visitare il monastero femminile di Kalenic dedicato alla Vergine Maria. Esso è una fondazione del protovestiar (alto titolo bizantino) Bogdan, sua moglie Milica e suo fratello Peter. La chiesa fu costruita e dipinta tra il 1407 e il 1413. Dopo ripetuti assalti turchi, fu abbandonata alla fine del XVII secolo e



restaurata nel 1766, ma nuovamente bruciata dai turchi nel 1788. Nel pomeriggio arriviamo al monastero di Ljubostinja e subito lo visitiamo. La struttura è abitata da monache che noto avere un atteggiamento leggermente ostile, non so se ci vedano come intrusi o forse essendo italiani deducano la nostra appartenenza religiosa. Comunque sia, decidiamo per la locale sosta serale e di cenare tutti in un'unica tavolata.



Durante la cena, riceviamo la visita di un contadino locale che ci omaggia di una cassetta d'uva da tavola bianca e nera (questa zona è tipica per la coltivazione di vite, grano tenero e prugne). Terminata la cena siamo raggiunti da ben

due pattuglie della polizia (probabilmente avvertita dalle suore) che ci invitano a lasciare il parcheggio, in quanto proprietà privata del monastero. Constatato alla fine che eravamo pacifici turisti e che le monache, pur essendo state ripetutamente chiamate neanche rispondevano, decidevano di soprassedere al tutto raccomandandoci di non fare troppo rumore e si accomiatarono con un "Welcome to Serbia".

Coordinate Ljubostinja N43°39'01.08" E20°59'52.01"

Domenica 12 agosto

Ljubostinja - Kraljevo km 73

Come al solito si parte alle 9.00, direzione Gledic, dove pranzeremo presso un presidio slow food. Giunti nei pressi del locale siamo accolti da Dragana che, insieme al marito, produce un'ottima Rakjia, a più diffusa bevanda alcolica dei Balcani. Questa si fa con una particolare varietà di prugne "crvena ranka", rossa precoce, raccolte a fine agosto e messe a fermentare con il



nocciolo in tini di legno, per poi passare a una prima distillazione, detta morbida, a 30°. La seconda distillazione, invece, avviene solo dopo un primo invecchiamento di due mesi in barrique di legno di quercia per ottenere la "ljuta" ovvero rakjia piccante. A questo distillato si eliminano i primi litri e gli ultimi mentre il rimanente viene fatto invecchiare dodici mesi in vecchie botti. Dragana ci intrattiene sulla storia dei combattimenti, avvenuti tra questi monti, che hanno visto contrapposti cetnici e partigiani titini durante il secondo conflitto mondiale. Il pranzo è rallegrato da una simpatica banda di ottoni composta di una decina elementi che, in nostro onore, suonano l'immane "O sole mio" ma anche il nostro inno nazionale. Nel primo pomeriggio giungiamo a Kraljevo, dove abbiamo un incontro alla sede locale della Croce Rossa



nel corso del quale ci vengono mostrati due filmati, di cui uno girato dalla Onlus italiana "Un ponte per..." in difesa del popolo serbo e contrario all'intervento Nato del 1999. L'altro propedeutico all'attività della stessa Croce Rossa. Dopo un piccolo rinfresco e passeggiata nel centro cittadino ci rechiamo

a Zica per la sosta notturna e per la visita al monastero. Purtroppo il parcheggio chiude alle 19.00, pertanto inizia il leitmotiv della ricerca di un posto dove sostare per la notte. Dopo un po' di ricerche, viene individuato nel parcheggio di un hotel dismesso. Una volta arrivati, ci disponiamo per la sosta, ma quasi subito interviene un personaggio, spalleggiato da un altro con sembianze extraeuropee, che si spaccia per proprietario del parcheggio. Inizia una piccola discussione per stabilire se dobbiamo un obolo, ma la cosa non viene chiarita. Nel frattempo tra i due locali scoppia un diverbio, ma non siamo in grado di capirne i motivi. Dopo che i due energumani si sono fatti spalleggiare da altri baldi giovanotti usciti dall'hotel dismesso, il capogruppo Franco chiede per telefono l'intervento della polizia che arrivava prontamente, ma non si mostrava risolutiva per la soluzione del caso. Una volta calmati gli animi, ma non tranquilli sulla situazione nonostante le rassicurazioni della forza pubblica, torniamo a Kraljevo, dove troviamo ospitalità in un parcheggio di un centro commerciale e trascorriamo una notte tranquilla.

Coordinate Kraljevo N43°42'57.06" E20°41'39.08"



Lunedì 13 agosto

Kraljevo - Sopocani km 188

Durante la mattinata visitiamo il monastero di Zica. Costruito agli inizi del XIII secolo rimane uno dei luoghi più importanti della storia medioevale della Serbia. La chiesa dove venivano incoronati tutti i re, è stata la prima sede arcivescovile della nazione. Essa conserva alcuni frammenti d'influenza bizantina. Proseguiamo poi il viaggio verso Maglic, dove si trovano gli imponenti resti di una fortezza che non visitiamo a causa dell'erta salita per raggiungerla a piedi. Ci riavviamo, quindi, alla volta di Studenica, per visitare il locale monastero che rappresenta il più importante complesso della Serbia medievale, oltre ad essere un grande centro spirituale e culturale del popolo serbo. In poco più di un decennio, dal 1183 al 1196, è stata plasmata come la più bella costruzione dell'architettura medievale serba. Dal XII secolo, quando è stata fondata la comunità monastica, Studenica non ha mai interrotto la sua vita plurisecolare. Di seguito saltiamo il monastero di Djurdjevi Stupovi, raggiunto dopo un'erta salita che mette a dura prova sia i mezzi che gli autisti, poiché non molto interessante e non avendo trovato un parcheggio capiente per la sosta notturna. Ci avviamo perciò verso Sopocani, dove ci fermeremo per la sosta notturna. Sopocani è un monastero dedicato alla Santissima Trinità ed è la dotazione del re Stefan Uros I, costruito nel 1260 nella regione di Ras. Per i suoi valori architettonici e gli straordinari affreschi, il complesso monastico (insieme ai resti di una vecchia città Stari Ras) è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità Unesco nel 1979. La chiesa è costruita a navata unica con cupola e campanile. L'intero interno è ricoperto



da affreschi che raccontano i temi della Bibbia e della vita di Cristo. Sulle pareti sono raffigurati santi, profeti, apostoli e l'inevitabile affresco del monastero.

Coordinate Sopocani N45°06'59.05" E20°22'23.05"

Martedì 14 agosto

Sopocani - Novi Pazar km 14

Trasferimento tranquillo alla volta di Novi Pazar. Mattinata trascorsa per buona parte alla ricerca di un parcheggio che viene individuato nei pressi degli impianti sportivi. Nel pomeriggio visitiamo la città che in realtà non offre molti spunti di rilievo. Gli abitanti la chiamano la "Bascarsija senza rossetto": una carsija (mercato) ben conservata, per certi versi simile a quella di Sarajevo ma più modesta e con meno sfarzi. Nonostante ora sia divenuta meta di un certo tipo di turismo alternativo, la carsija di Novi Pazar continua -in maniera molto naturale- a preservare la funzionalità tradizionale di mercato e di luogo di ritrovo dei suoi abitanti. Costruito tra il 1459 e il 1461 da Isa Beg Isakovic, lo stesso che fondò la bascarsija di Sarajevo, il bazar, ai piedi della fortezza di Raska, ha preso il nome di "Novi Pazar" mercato nuovo. Comunque vi è da segnalare la perfetta integrazione tra i componenti delle varie religioni che qui hanno ospitalità. Infatti, sovente s'incontrano a passeggio ragazze vestite all'occidentale sotto braccio a ragazze con il chador. Serata con cena tipica in un ristorante con ottima veduta sulla città.

Coordinate Novi Pazar N45°08'19.06" E20°30'45.03"

Mercoledì 15 agosto

Novi Pazar - Ribarice - Rozaje km 71

Giornata in pratica di trasferimento. Il mattino visitiamo il monastero di Crna Reka un eremo scavato sul fianco di una montagna. Le celle sono quanto di più spartano si possa trovare e contrasta fortemente con gli altri monasteri visti sinora. Esso si trova dopo Ribarice, prima della frontiera col Montenegro e la strada per arrivarci, anche se percorribile, si presenta molto ripida e stretta.



E' incastonato nella roccia, tanto che all'interno presenta un angusto cunicolo scavato che conduce alle stanzette per la meditazione. Affrescato e con icone, soprattutto nella stanza-chiesa dove si trovavano le spoglie del santo. In un angolo c'è una sorgente che sgorga dalla roccia e si mormora che abbia poteri di guarigione degli occhi. Il convento si rivela un luogo molto mistico e adatto al raccoglimento. Molto particolare è il ponte di legno sul torrente sottostante usato per accedervi. Come al solito i religiosi, si mostrano un po' ostici, tranne quando si tratta di vendere i soliti souvenir. Essendo ferragosto, giornata non festiva da queste parti, abbiamo cercato invano un luogo dove, secondo la nostra tradizione, fare un picnic. Resto della giornata trascorso alla ricerca di un'area per la sosta notturna che, infine, troviamo nella stazione delle corriere di Rozaje.



Coordinate Rozaje N42°50'18.01" E20°10'28.03"

Giovedì 16 agosto

Novi Pazar - Ribarice - Rozaje km 71

Di buon mattino ci avviamo verso la frontiera montenegrina-kosovara e, subito dopo l'uscita da Rozaje, alcuni equipaggi (gli ultimi tre mi sembra) hanno sbagliato percorso per cui si è dovuto recuperarli. La strada s'inerpica verso l'alto e, una volta giunti alla dogana, ci facciamo quasi un'ora di coda, complici i furbastri locali in macchina che cercano in tutti i modi di sorpassarci. Una volta passata la frontiera in uscita dal Montenegro, che è posta a circa 1.800 metri d'altitudine, la cosa che colpisce, oltre alla lussureggiante boscaglia, è che per arrivare a quella

per entrare in Kosovo bisogna percorrere ben venticinque chilometri. Questa cosa ci è stata poi spiegata dalla guida, che incontreremo da qui a poco, come il Montenegro abbia ottenuto questo territorio a scapito del Kosovo, grazie a politici corrotti. La prima tappa prevista, quella relativa alle cascate White Drin Waterfall, è saltata, poiché lungo il percorso non sono state trovate indicazioni stradali per il sito. Arrivati a Peja, ci rechiamo in visita al monastero di Patrijarsija e la cosa che balza subito all'occhio è che lo stesso è sotto protezione armata da parte della polizia. Il patriarcato è un monastero appartenente alla chiesa Ortodossa Serba.



Il complesso di chiese è la sede spirituale e il mausoleo degli arcivescovi e dei patriarchi serbi. Nel 2006 fu inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità Unesco come estensione del Monastero di Decani, già incluso nella lista due anni prima. Dopo essere stati sorpresi da un acquazzone estivo, passiamo il resto del pomeriggio alle poste locali per comprare le carte SIM locali per il cellulare, cosa che si è rivelata molto più laboriosa del previsto, risolta grazie alla presenza di Elbasan, interprete e guida locale. Anche qui troviamo massiccia la presenza di cani randagi abbandonati che sembrano volere solo essere adottati.

Coordinate Peja N42° 39'41.04" E20° 16'26.09"

Venerdì 17 agosto



In mattinata visita al centro della città, al vecchio bazar con le sue botteghe artigiane e oreficerie a 14 carati. Poi ci rechiamo a vedere il più antico mulino ad acqua della zona, oramai completamente ricostruito, che serviva per macinare le granaglie di tutto il circondario di Peja. Nel pomeriggio saliamo con i camper verso il comprensorio sciistico della Val Rugova dove, oltre ad ammirare le montagne maestose e aver affrontato una strada con diversi canyon molto suggestivi, vi era ben poco, se non un piccolo impianto di risalita presumibilmente anni sessanta. Altra nota stonata, la presenza di alcuni adolescenti che in pratica hanno estorto ad alcuni di noi il pizzo per il parcheggio, altrimenti avrebbero lanciato sassi contro i mezzi.

Sabato 18 agosto

Peja - Mirusha km 104

Mattinata dedicata al monastero di Decani, senza dubbio il più bello visitato sinora. Immerso nel verde e nella più totale pace e tranquillità, si erge un maestoso e antico monastero, simbolo della cristianità e della religione ortodossa.

L'antichissima struttura, costruita nel 1327 e in seguito ristrutturata, conserva preziosi affreschi che ricoprono completamente le pareti interne, divenuta per questo patrimonio dell'Unesco. Qui incontriamo alcuni militari del contingente italiano che ci guidano nella visita, alla fine della quale siamo invitati a un piccolo rinfresco. Purtroppo il monastero è fortemente presidiato da forze armate internazionali a causa dei ripetuti assalti subiti dagli integralisti islamici. Quando fu costruito, doveva rappresentare un punto d'unione tra la cultura occidentale e quella bizantina ed anche per questo è fortemente osteggiato dagli estremisti; un punto d'unione in un momento in cui si



vuol dividere. Custodisce la "Croce di Nestore", il primo documento in cirillico serbo in assoluto. Prima dell'ingresso dobbiamo consegnare i passaporti ai militari austriaci che provvedono a fotografare le targhe dei nostri mezzi.



Dopo la visita, ci rechiamo nel piccolo villaggio di Junik, dove visitiamo una kulla (casa fortezza) recentemente restaurata e ben conservata. Infine, data l'ora, ci avviamo verso le cascate di Mirusha, che raggiungiamo in serata dopo aver percorso qualche chilometro su una stradaccia sterrata molto accidentata e abbastanza ripida. Qui e là, anche in questa remota zona, incrociamo macchine con targa italiana. Le cascate sono state create dal fiume Mirusha che nel tempo ha scavato un canyon di dieci chilometri, formando tredici laghi con cascate tra loro. In alcuni di essi i locali sono soliti fare il bagno nella stagione estiva. Qui sostiamo per la notte e per la prima e ultima volta sentiamo riecheggiare colpi di armi automatiche abbastanza vicine.

Coordinate Mirusha N42° 31'24.06" E20° 34'50.03"

Domenica 19 agosto

Mirusha - Prizren km 96

Mattinata abbastanza movimentata. La partenza dalle cascate è avvenuta in maniera scaglionata, vale a dire un mezzo alla volta, a causa della forte pendenza da affrontare e del fondo stradale ghiaioso, ma tutto si risolve per il meglio. Superato l'ostacolo, la prima sosta la facciamo nella cittadina di Giakova, dove visitiamo il mausoleo dei dervisci. Qui il gentile proprietario ci racconta la storia della sua famiglia e ci spiega le origini della sua confraternita musulmana. Questo ramo dell'islamismo ha come moschea la Teqja, che ha a capo lo Shen, seguito dai Dervish che sono i membri e, infine, dai Myhyp che sono gli adepti. Ora mi corre fare una piccola considerazione: con il termine derviscio (in persiano e arabo darwish, lett. «povero», «monaco mendicante») si indicano i discepoli di alcune confraternite islamiche che, per il loro difficile cammino di asceti e di salvezza, sono chiamati a distaccarsi nell'animo dalle passioni mondane e, di conseguenza, dai beni e dalle lusinghe del mondo: Però, visitando questa teqja, non mi è parso che se la passassero tanto male. Nel pomeriggio ci dirigiamo verso Velika Hoca, enclave serba in territorio kosovaro, dove incontriamo Padre Benedetto, un siciliano trapiantato a Decani e convertitosi all'ortodossia, che



ci fa visitare una chiesetta con annesso cimitero nei pressi di un bosco. Qui, tra le diverse lapidi, ce ne fa notare due che hanno la croce di Gerusalemme e che sarebbero appartenute a due crociati del luogo.

A suo dire queste sono le uniche tombe di crociati europei di cui si ha contezza. Da qui ci fa la storia della prima crociata voluta dai signorotti francesi per liberarsi dei secondogeniti che si sarebbero dovuti arricchire nelle recondite terre del Medio Oriente. Infine, visitiamo alcune cantine locali degustando del buon vino.



Coordinate Prizren N42° 13'05.04" E20° 44'46.00"

Lunedì 20 agosto



Giornata interamente dedicata a Prizren, città di moschee e monasteri risalenti al XIV secolo. Fortunatamente risparmiata dall'ottuso comando "distruggere il vecchio e costruire il nuovo" del regime durante i primi anni della neonata Jugoslavia, sia dalle atrocità etniche e religiose che hanno afflitto i Balcani occidentali nell'ultimo quarto di secolo, Prizren ha la città vecchia di gran lunga meglio conservata del paese ed è spesso considerata come la capitale culturale del Kosovo. E' bagnata dal corso della Bistrica, con tanti negozi di abiti da sposa tradizionali, altri di filigrana e scarpe. Si visita la moschea della città, mentre le chiese ortodossa e cristiana sono chiuse. Alcuni di noi si avventurano a salire sulla fortezza che domina la città, però rimangono delusi in quanto sono solo ruderi, solo le mura sono rimaste in piedi. La serata si termina con una cena conviviale in un caratteristico locale posto su un'altura che domina la città che di notte offre un affascinante panorama.

Infine si ritorna ai camper tutti insieme con un trenino, di quelli che fanno fare i giri ai più piccoli, con un'allegria confusione che ha coinvolto numerosi passanti notturni.

Martedì 21 agosto

Prizren - Peja km 242

Mattinata soleggiata e alquanto movimentata. Si parte, condotti dalla nostra guida, sbagliando strada e andandosi a infilare negli stretti vicoli di Prizren, per cui è stato abbastanza laborioso districarsi con manovre dei mezzi molto rischiose. Finalmente ci si ricompatta, si riesce a uscire dalla città grazie all'aiuto di un cittadino locale e si sale fino a Prevala, località sciistica molto frequentata. La strada è abbastanza tortuosa, a tratti con canyon di sicuro impatto paesaggistico. La località si è poi rivelata abbastanza deludente sotto il profilo turistico. Proseguendo nell'itinerario arriviamo a Pristina con notevole ritardo, poiché oggi, ricorrendo la festività del sacrificio per i musulmani, troviamo molto traffico. Nella capitale facciamo visita al comando dei Carabinieri italiani che, oltre a mostrarci la base, ci permettono di usufruire della loro mensa per un ottimo pranzo.



In seguito facciamo una breve visita alla città di Mitrovica, divisa in due tra serbi e kosovari. Qui, più che altrove, sono palpabili le contraddizioni di queste terre, come l'ospedale serbo ben tenuto contrapposto al fatiscente kosovaro che però si trova in un contesto di negozi abbastanza lussuosi e moderni. Ciò che lascia l'amaro in bocca, è però questa netta divisione tra due popoli così vicini seppur così distanti, che ricercano la pace tramite la separazione. Infine, a Prekaz, visitiamo un monumento ai patrioti kosovari, un'intera famiglia, uccisi durante il conflitto del 1999. Questa famiglia, gli Jashari, composta di circa quaranta membri, aveva dato vita al movimento dell'UCK, una specie di comitato di liberazione kosovaro. Quest'ultima visita mi è sembrata un



po' forzata, poiché le finalità di questo movimento sono tutt'oggi sotto la lente di vari tribunali internazionali, anche se in Kosovo sono ritenuti degli eroi. Nella serata ritorno a Peja con sistemazione presso il parcheggio del locale ospedale.

Mercoledì 22 agosto

Peja - Prijepolje km 187

Giornata praticamente di trasferimento. Poco prima della partenza ci salutano gli equipaggi 5 (Angelo e Silvana), 7 (Alvaro e Maria) e 10 (Ennio) che scendono verso il mare della Croazia. Nulla da segnalare se non le classiche, ormai, code alle frontiere per rientrare in Serbia e la ricerca su una montagna delle cascate di Sopotnica, alle quali rinunciemo, poiché la strada presenta serie difficoltà per i nostri mezzi e che cercheremo di raggiungere l'indomani noleggiando un pulmino. Raggiungiamo il monastero di Mileseva, dove parcheggiamo in un ampio piazzale. Questo convento, con la chiesa dell'Ascensione di Cristo, si trova nella valle del fiume omonimo, cinque chilometri a ovest di Prijepolje. Il fondatore è stato il re Vladislav Neman Jic, nipote di Nemanja e figlio di Stefan Prvovencani, che l'ha costruito nel terzo decennio del secolo XIII. Mileseva è uno dei più importanti centri spirituali e artistici del popolo serbo. Il monastero acquisì la sua grande popolarità dopo il trasferimento delle reliquie di San Sava da Trnovo, nel 1236. I turchi nel 1595 portarono le stesce a Belgrado bruciandole nel quartiere Vracar. Nel XVI secolo, il monastero aveva una tipografia nella quale erano stampati i libri liturgici. La chiesa dell'Ascensione è un'opera della scuola di Raska, con pianta a una navata, lo spazio dell'altare tripartito, la cupola eretta all'incrocio della navata e del transetto, e il nartece. Il nartece esterno, con le cappelle laterali di San Djorddje e San Dimitrje, è stato costruito intorno al 1236. La navata e il nartece furono decorati prima del 1228, con affreschi d'eccezionale bellezza. L'affresco "L'angelo bianco sulla tomba del Cristo" è un vero capolavoro dell'arte serba ed europea del XIII secolo.



Coordinate Prijepolje N43°22'19.00" E19°42'35.02"

Giovedì 23 agosto

Prijepolje - Mokra Gora km 151

In mattinata, dopo aver preso in affitto un pulmino, siamo saliti a vedere le cascate di Sopotnica, che il giorno precedente non avevamo potuto raggiungere con i camper. Infatti, per salire sino alle cascate, la strada inizia a fondovalle con un ponte malmesso che non ci siamo sentiti di attraversare, tanto che vi abbiamo rinunciato.



Il pulmino ha fatto il miracolo, se sono qui a raccontarlo. L'ascesa si è rivelata molto affascinante per i paesaggi montani attraversati. Le cascate si sono mostrate in tutta la loro bellezza. Partiti da Prijepolje ci siamo diretti a Sirogojno, dove abbiamo visitato il locale museo etnografico. Dopo aver saltato due tappe previste per mancanza di tempo, ci siamo fermati alla grotta Stopica che si è rivelata molto interessanti. Infine, in serata siamo giunti a Mokra Gora, dove, sistemati in un parcheggio, abbiamo anche festeggiato il compleanno di Franco.



Coordinate Mokra Gora N3°47'32.08" E19°30'23.07"

Venerdì 24 agosto

Mokra Gora - Banjska Stena km 75

In mattinata viene cambiato l'ordine delle visite. Poiché la prenotazione dei posti sul trenino a scartamento ridotto avviene per le ore 13.30, anziché per le 10.30, si decide di anticipare la visita all'etno villaggio Kustendorf, creato dal regista Emir Kusturica per girare il film "La vita è un miracolo", dove narra le vicissitudini di un ingegnere con moglie soprano e un figlio promessa del calcio, che si trasferiscono in un paesino di montagna dove lui sta costruendo una ferrovia. Qui li sorprende lo scoppio della guerra nei Balcani che produce effetti dolorosi sulla sua famiglia: la moglie lo lascia, il figlio viene fatto prigioniero e lui viene richiamato alle armi. E' assegnato a un campo di prigionia, dove s'innamora di una reclusa musulmana. Centro del suo narrare: la possibilità dell'amore tra diversi, anche nel bel mezzo del caos più totale. L'interno del villaggio è in pratica una ricostruzione falsata di un tipico paesino dei primi dell'ottocento.



In seguito assistiamo a un cortometraggio interpretato dallo stesso regista che riempie due sacche di sassi e le trascina fino alla sommità di un monte per poi farli ricadere.

Preso il trenino, ci accomodiamo in anguste carrozze che, nei primi del novecento, da noi rappresentavano la terza classe. Il giro si svolge su un percorso panoramico che offre molti spunti per belle foto.

Singolare la realizzazione della ferrovia che, agli inizi del novecento, doveva servire per collegare Belgrado al mare e che fu costruita con la manodopera di prigionieri russi e italiani della prima guerra mondiale. In una delle numerose gallerie, durante i lavori di scavo, si verificò un crollo che travolse circa duecento prigionieri. Visti gli esiti della guerra, infine, il progetto intero fu abbandonato e rimase in attività solo questo breve tratto di circa tredici chilometri. Terminato il giro ed essendo abbastanza presto e dopo che gli equipaggi 6 (Rodolfo e Gabriela), 8 (Ivano e Armida), 12 (Paolo e Isabella) e 13 (Ivano e Anuska) ci hanno salutato con destinazione Sarajevo, proseguiamo il viaggio per anticipare la tappa del giorno successivo, avendo previsto di rientrare un giorno prima a casa.

Coordinate Banjska Stena N43°56'41.02" E19°24'30.05"

Sabato 25 agosto

Banjska Stena - Lipovac km 327

Viaggiamo lungo la valle della Drina. Scendiamo da Banjska Stena consumando qualche chilometro in più per aver sbagliato strada e facciamo tappa a Perucac, dove pranziamo presso il fiume Vrelo che ha il primato di essere il più corto d'Europa (circa 400 metri) prima di confluire nella Drina.

Dopo pranzo c'incamminiamo seguendo il corso della Drina e del confine con la Bosnia. Saltata la tappa della casetta di legno, spesso tra le immagini simbolo della Serbia, per non averla individuata, procediamo celermente alla volta di Lipovac in Croazia, dove sostremo per la notte. Arrivati a cinque chilometri dal confine, troviamo una coda di macchine in attesa. Man mano che molto lentamente ci siamo avvicinati alla frontiera, il traffico diventava sempre più ingestibile, causa la maleducazione degli autisti che cercavano di intrufolarsi a ogni minimo spazio lasciato dall'auto che precedeva. Sulla carreggiata abbiamo trovato di tutto: pedoni che improvvisamente attraversavano da una parte all'altra, venditori ambulanti che volevano piazzare la loro mercanzia, donne con bambini a passeggio, auto strombazzanti, un inferno



dantesco culminato nel restringimento della strada dopo la frontiera serba. Mentre procedo lentamente sulla mia corsia, un autobus proveniente da destra e su striscia continua ha tentato di infilarsi davanti venendomi addosso con lo specchietto. Subito la contestazione dell'autista, con i passeggeri che essere mia la colpa. Stanco e affamato e conscio che viaggiavo in comitiva, ho acconsentito a una transazione bonaria "risarcendo" gli energumeni, che nel frattempo erano diventati minacciosi e sarcastici verso mia moglie, con 100 euro. Nota a margine: un caos generato dall'insipienza di chi era preposto alle dogane, poiché alla fine i serbi si sono limitati a dare uno sguardo ai documenti, mentre i croati non li hanno degnati neanche di una sbirciata. All'arrivo all'area di servizio di Lipovac, nonostante l'ora tarda, abbiamo deciso di cenare tutti insieme per i saluti di rito.

Domenica 26 agosto

Tutti a casa e ... al prossimo viaggio.

Maurizio Capitoli



Nota Legale sui contenuti

Si precisa che le idee e le opinioni espresse nel testo sono riferibili esclusivamente all'autore e non rappresentano necessariamente quelle dell'Associazione.



Data	Tappa	Km Iniziali	Km Finali	Km Fatti	Km previsti	Scostamento
05/08	Tricesimo - Lipovac	79512	80151	639	575	64
06/08	Lipovac - Smederevo	80151	80393	242	135	107
07/08	Smederevo - Golubac	80393	80556	163	114	49
08/08	Golubac - Kladovo	80556	80658	102	52	50
09/08	Kladovo - Gamzigrad	80658	80824	166	217	-51
10/08	Gamzigrad - Cuprija	80824	81008	184	217	-33
11/08	Cuprija - Ljubostiniska	81008	81095	87	198	-111
12/08	Ljubostiniska - Kraljevo	81095	81168	73	92	-19
13/08	Zica - Sopocani	81168	81356	188	145	43
14/08	Sopocani - Novi Pazar	81356	81370	14	6	8
15/08	Novi Pazar - Ribarice - Rozaje	81370	81441	71	48	23
16/08	Rozaje - Peja	81441	81492	51	89	-38
17/08	Peja - Rugova	81492	81547	55	55	0
18/08	Peja - Mirusha	81547	81651	104	81	23
19/08	Mirusha - Prizren	81651	81747	96	76	20
20/08	Prizren	0	0	0	0	0
21/08	Prizren - Peja	81747	81989	242	204	38
22/08	Peja - Prijepolje	81989	82176	187	185	2
23/08	Prijepolje - Mokra Gora	82176	82327	151	178	-27
24/08	Mokra Gora - Baniska Stena	82327	82402	75	55	20
25/08	Banjska Stena - Lipovac	82402	82729	327	180	147
26/08	Lipovac - Tricesimo	82729	83313	584	575	9
				3801	3477	324



Data	Litri consumati	Km Percorsi	Carburante	Media
05/08	76	639	98,80 €	8,41
06/08	73	508	97,82 €	6,96
09/08	58	521	64,15 €	8,98
13/08	58	502	80,04 €	8,66
19/08	60	311	70,20 €	5,18
22/08	35	468	41,30 €	13,37
25/08	23	268	31,33 €	11,65
26/08	60	584	81,60 €	9,73
	443	3801	565,234	9,12